

```

=====
=
= CORTE DI ASSISE DI PALERMO
=
= SEZIONE I
=
= UDIENZA DEL 29 OTTOBRE 1993
=
= PROC. C/ GRECO MICHELE + 12
=
= R.G. n° 8/91
=
= IMPUTAZIONE: OMICIDIO
=
=====

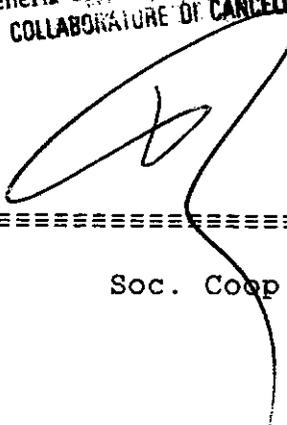
```

PRESIDENTE: dott. AGNELLO

PUBBLICO MINISTERO: dott. PIGNATONE

Esame dell'imputato di reato connesso SPATOLA Rosario

CORTE DI ASSISE DI PALERMO
 Depositato in Cancelleria con
 IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA
 03 NOV. 1993



```

=====

```

Soc. Coop. O.F.T. a r.l. Roma

PRESIDENTE: Spatola Rosario... SPATOLA: sì, Spatola Rosario, nato a Campobello di Marsala il 14.8 del 49.

PRESIDENTE: lei è stato convocato qui nella qualità di imputato di reato connesso, e pertanto può anche astenersi dal deporre. SPATOLA: intendo rispondere.

PRESIDENTE: avvertito della facoltà di astenersi, vuole deporre. Quale imputato di reato connesso dichiara: "intendo rispondere". Questa Corte si occupa degli omicidi, avvenuti tutti e tre in Palermo, del segretario provinciale della Democrazia Cristiana Michele Reina, ucciso il 9 marzo del 1979; del presidente della Regione Siciliana Piersanti Mattarella, ucciso il 6 gennaio 1980; dell'onorevole Pio La Torre, segretario regionale del Partito Comunista Italiano, ucciso il 30 aprile del 1982. Lei ci deve dire che cosa sa, per conoscenza sua o per averlo appreso, per averne sentito parlare e da chi di questi delitti. Che cosa ha saputo? SPATOLA: per quanto riguarda l'omicidio Reina, Michele Reina... cioè non sono mai entrato nel merito di questo omicidio, quindi non ho chiesto mai niente, non mi è stato riferito niente. Riguardo agli omicidi dell'onorevole Mattarella e dell'onorevole Pio La Torre qualcosa mi è stata riferita. PRESIDENTE: dica pure. SPATOLA: riguardo all'onorevole Mattarella, beh, l'onorevole Mattarella... è maturato questo omicidio



non solo all'interno di Cosa Nostra, cioè dal fatto che Mattarella mentre prima poteva... poteva riconoscere quella realtà precedente di Cosa Nostra, cioè una Cosa Nostra che non era eclatante, si comportava in un certo modo, per cui poteva andargli bene, ma non... così, non riconosceva la nuova Cosa Nostra che si stava affacciando. Cioè l'arroganza dei Corleonesi, diciamo i nuovi sistemi. Mentre prima un onorevole, nonostante fosse... un politico fosse da noi stato eletto, nel momento in cui ci si doveva rivolgere per qualche favore c'era tutto un sistema più educato, più rispettoso di avvicinarlo, mentre diciamo il nuovo sistema corleonese, il politico veniva praticamente comandato. Cioè era una realtà che il Mattarella non accettava, ne aveva preso le distanze a differenza di altri, altri come l'onorevole Lima e Vito Ciancimino in particolare. Di Vito Ciancimino posso dire che non è soltanto un politico colluso con Cosa Nostra, Vito Ciancimino è uomo d'onore a tutti gli effetti, appartenente alla Famiglia di Corleone. PRESIDENTE: soffermiamoci un momento sulla prima parte di questo discorso che sta facendo lei. Cioè lei distingue il momento operativo di Cosa Nostra prima del sopravvento dei corleonesi, appunto dalla politica, chiamiamola così, in seno a Cosa Nostra instaurata dai corleonesi stessi. SPATOLA:



certamente, era scoppiata una guerra che non sfuggiva... PRESIDENTE: mi ha detto però dia vere appreso... sta parlando per il momento, sta parlando di avvicinamenti che ci potevano essere da parte di esponenti di Cosa Nostra nei confronti dell'onorevole Mattarella. Ma lei di questo che cosa ne sa? Come lo ha saputo? Cioè che si erano verificati questi interventi, ecco. SPATOLA: ma quello che stava cambiando, la guerra che c'era in atto, che non sfuggiva neanche, come dire, i politici, a chi ne era anche referente di Cosa Nostra, cioè chi ha preso le distanze, cioè chi ha saputo aspettare e vedere con chi puoi stare, e mi riferisco all'onorevole Lima. Anche Lima faceva parte della vecchia Cosa Nostra ma ha aspettato che... questi mutamenti li ha aspettati senza schierarsi né da una parte, né dall'altra, mentre a differenza l'onorevole Mattarella rimaneva schierato nella vecchia Cosa Nostra. PRESIDENTE: mi scusi, non è molto chiaro questo concetto. SPATOLA: forse stento ad esprimerlo io con chiarezza. SPATOLA: vediamo di esprimerlo meglio. Cioè Cosa Nostra, lei sta dicendo, aveva dei suoi referenti politici. SPATOLA: politici, sì. PRESIDENTE: fra questi referenti politici c'era l'onorevole Mattarella? SPATOLA: certamente c'era l'onorevole Mattarella. L'onorevole Mattarella... primo referente era sua

padre, Bernardo Mattarella. PRESIDENTE: no, io vorrei parlare dell'onorevole Mattarella. SPATOLA: cioè io non voglio così criminalizzare l'onorevole Mattarella, del resto significava... si chiudeva un occhio, 'sta parola Mafia tutti la pronunciavano e nessuno ne sapeva niente, quindi non era eclatante e si poteva accettare. PRESIDENTE: questo discorso era allora un discorso un po' generalizzato, non è che c'era un determinato gruppo o determinate persone, personaggi politici che erano dei referenti e altri no. Lei ne fa un discorso di carattere generale. SPATOLA: ma diciamo che degli eletti nella zona solo qualcuno non era referente di co... cioè non referente di Cosa Nostra, non aveva avuto i voti di Cosa Nostra. PRESIDENTE: ah, ecco. SPATOLA: non può sfuggire ad un politico di sapere da dove sono arrivati i voti. PRESIDENTE: prego, prego, è gradito l'intervento. P.M.: continua naturalmente la Corte, però se passiamo da queste affermazioni generali ed ipotetiche, a sapere chi gli ha detto che cosa, se sono stati chiesti favori all'onorevole Mattarella e sono stati poi fatti, quali sono le sue fonti di informazione. PRESIDENTE: sì, ho capito, ho capito. Il Pubblico Ministero vuole mettere a fuoco una situazione. Lei si sta esprimendo nei termini generali, poi sarà valutato naturalmente. Lei sta dicendo questo, non c'era quasi nessuno di quelli

che prendevano voti che non avevano un certo tipo di rapporto... P.M.: no, che non poteva capire per la verità. PRESIDENTE: cerchiamo di avvicinare questo discorso a quello che ci interessa, cioè alla figura dell'onorevole Mattarella. Lei può citare da chi ha saputo questo discorso e se c'è stato qualche episodio in particolare a sua conoscenza che le potesse far pensare che Mattarella poteva essere avvicinato, poteva avere rapporti, eccetera. SPATOLA: io non so dei favori nei dettagli che abbia potuto fare, ma che fosse un politico eletto con una parte dei voti di Cosa Nostra, lo era. E questo lo si sapeva nell'ambito... PRESIDENTE: è tutto qui? SPATOLA: sì. PRESIDENTE: poi non ha saputo di episodi specifici? SPATOLA: no. PRESIDENTE: ma anche il "lo si sapeva" dovrebbe essere un po' circoscritto. Queste notizie a lei, più precisamente, da quale fonte provenivano? SPATOLA: ma da fonti... soprattutto da Nenè Passarante che era stato capo della famiglia a cui appartenevo, anche lui impegnato in politica. PRESIDENTE: Nenè Passarante di dove? SPATOLA: di Campobello di Mazara. PRESIDENTE: e poi? SPATOLA: e poi da altri esponenti di Cosa Nostra, della famiglia. Lo si sapeva... PRESIDENTE: sempre locali? SPATOLA: sì, sempre locali. PRESIDENTE: di Campobello di Mazara? SPATOLA: sì. GIUDICE: lei è stato uomo d'onore da quando? SPATOLA:

144

dalla fine del '72. PRESIDENTE: all'epoca quanti anni aveva? SPATOLA: sono del '49, 23 anni. GIUDICE: faceva parte della Famiglia di Campobello. SPATOLA: di Campobello di Mazara. GIUDICE: conosce o ha conosciuto Totò Riina? SPATOLA: ho incontrato Totò Riina verso la fine dell'81, fine novembre o primi di dicembre, in Bologna. Siamo rimasti insieme con altri per qualche ora, il tempo di pranzare presso il Ristorante Chicchibio. C'erano altri in nostra compagnia, fra i quali Giacomo Riina, Totò Rizzuto, Miccio... Carlo Miccio, un napoletano, un altro palermitano Carmelo Cosmà, abitante a Bologna da tanti anni, palermitano e uomo d'onore. GIUDICE: chiaramente ne conosceva la qualità. SPATOLA: sì, certamente ne conoscevo la qualità. Per la mia persona a tavola garantì Salvatore Rizzuto. GIUDICE: parliamo degli altri coimputati del Riina in questo processo, che secondo l'accusa fanno parte dell'organismo detto Commissione. SPATOLA: sì. GIUDICE: in Cosa Nostra. Se me scordò qualcuno mi aiutate. Calò? SPATOLA: sì. GIUDICE: lei conosce Pippo Calò? SPATOLA: no, personalmente non lo conosco. GIUDICE: poi Bernardo Provenzano? SPATOLA: no, neanche lui. Ne ho sentito sempre parlare ma non lo conosco personalmente. GIUDICE: Brusca France... SPATOLA: anche di lui... GIUDICE: Brusca Bernardo. SPATOLA: Bernardo di San Giuseppe Iato, lo conosco come nome,

ma mai... mai avuto presente. GIUDICE: Madonia Francesco? SPATOLA: Ciccio Madonia sì, lo conosco. GIUDICE: quando lo ha conosciuto? SPATOLA: credo alla fine dell'82 al carcere dell'Ucciardone. GIUDICE: allora lei con queste persone, o con altri all'interno di Cosa Nostra, parlò dell'omicidio Mattarella dopo che si è verificato? SPATOLA: sì, in seguito, negli anni... GIUDICE: con queste persone non... SPATOLA: no, non direttamente con loro. Ne parlai con il mio capofamiglia, con Antonio Messina, perché praticamente il suo punto di questi che la Sua Signoria ha nominato, un suo punto di riferimento della Commissione era particolarmente Ciccio Madonia. Del resto, così per precisare, Ciccio Madonia ha degli ottimi rapporti con Campobello, con la famiglia di Campobello. Ha dei terreni che la famiglia di Campobello si occupava di coltivargli, di mandargli avanti. Terreni in zona di Torretta Granitola, diversi appezzamenti. GIUDICE: Antonio Messina cosa le disse specificamente, che era un omicidio maturato all'interno di Cosa Nostra? Che era voluto dalla Commissione? SPATOLA: ma non solo... GIUDICE: tutto quello che sa. SPATOLA: ma non solo esclusivamente dalla Commissione, era... GIUDICE: lei poco fa ha detto questo, non era una cosa... SPATOLA: non esclusivamente della Commissione, significava... per

lui l'onorevole Mattarella era convinto di dover cambiare, come dire, linea politica anche a costo di perdere i voti... cioè in sostanza voleva pigliare le distanze da Cosa Nostra. GIUDICE: e allora quindi Cosa Nostra decise l'eliminazione. Sa chi lo uccise? SPATOLA: no, non so chi personalmente lo uccise. PRESIDENTE: in seno a Cosa Nostra ci fu qualcuno, le risulta, che caldeggiò particolarmente questa iniziativa? SPATOLA: ma l'iniziativa fu dei corleonesi soprattutto, per poi caldeggiare l'iniziativa o prenderla anche senza riunirsi tutti, esclusivamente Totò Riina. PRESIDENTE: poteva farlo? SPATOLA: sì. GIUDICE: siamo nel 1980. SPATOLA: sì. GIUDICE: 6 gennaio. La cosiddetta guerra di mafia a quell'epoca ancora non era iniziata. SPATOLA: no, era iniziata. La guerra di mafia inizia già da qualche anno prima, inizia nel trapanese. GIUDICE: come inizia? PRESIDENTE: perché? SPATOLA: ma col sequestro Corleo inizia la guerra di mafia. Cioè i corleonesi puntano al sequestro Corleo, poi le cose vanno in un certo modo, come ho riferito ad altra autorità... vanno in un certo modo e allora vengono eliminati chi ha fatto quel sequestro, chi non è più affidabile e i Corleonesi si scaricano da questa accusa di essere stati loro i promotori. In realtà sono stati loro i promotori, tant'è che del sequestro Corleo se ne

parlò... venne tutto organizzato in una riunione al ristorante La Fattoria di Settimo Faila, ristorante che si trova fra Palermo e Monreale. Fu lì che venne discusso e organizzato questo sequestro. GIUDICE: quindi anche se era iniziata questa guerra di mafia, vi era... SPATOLA: non era iniziata apertamente, ma comincia a partire da lì la vera guerra di mafia. GIUDICE: ora altri collaboratori hanno detto che per decidere l'omicidio di un personaggio, tra virgolette, importante, quale può essere un magistrato... SPATOLA: sì, certamente. GIUDICE: ...un uomo politico, la decisione deve essere presa all'interno di Cosa Nostra, per quanto possa esserci un predominio. A lei le risulta che potesse da solo Totò Riina o comunque che la Commissione dovesse esserne al corrente? SPATOLA: ma anche se non erano tutti d'accordo siamo in piena guerra, per cui può decidere qualcuno e assumersi le sue responsabilità. Se poi ha forza di contrastare, come è successo, chi si era opposto, può andare avanti. GIUDICE: al di là di quello che poteva succedere, Antonio Messina le disse che questo omicidio fu deciso soltanto da Riina, ovvero che fu la Commissione, o comunque in senso ampio Cosa Nostra a decidere questo omicidio di Mattarella? SPATOLA: l'omicidio dell'onorevole Mattarella è stato soprattutto deciso dai corleonesi. Per corleonesi non

indico solo Totò Riina, certamente c'era il benessere di Ciccio Madonia su cui ricadevano determinate zone, c'era il benessere di Greco. Cioè la maggioranza era con lui, sia il Michele Greco, sia il Calò, per cui altri che si potevano apporre a quel tempo, come Stefano Bontade o Salvatore Inzerillo... GIUDICE: allora mi dica, per quello che le risulta, Brusca Bernardo faceva parte della corrente dei corleonesi? SPATOLA: sì. GIUDICE: Provenzano? SPATOLA: sì. GIUDICE: Madonia lo ha già detto. GIUDICE: quali altri imputati mi dimentico Pubblico Ministero? P.M.: Gerace. GIUDICE: Nenè Gerace? SPATOLA: sì, Nenè Gerace di Partinico è della... corleonese. GIUDICE: quindi l'omicidio Reina, per quello che le risulta, fu senz'altro deciso da questa... SPATOLA: dai corleonesi. Erano loro che potevano... GIUDICE: di cui fanno parte queste persone che io le ho nominato adesso: Calò, Brusca, Provenzano, Geraci e Madonia. SPATOLA: sì, sono... GIUDICE: e Greco Michele. SPATOLA: e Greco Michele. GIUDICE: va bene. Ora questo è intanto il discorso Mattarella. PRESIDENTE: verbalizzazione riassuntiva da non registrare. ... (verbalizzazione riassuntiva)... PRESIDENTE: se è sbagliata la mia verbalizzazione riassuntiva me lo dica. Era Nenè Passarante il capofamiglia o no? SPATOLA: in precedenza, fino al 74.

...(verbalizzazione riassuntiva)... PRESIDENTE: allora queste notizie relative all'omicidio di Piersanti Mattarella a lei vengono da Pino Ala, perché Pino Ala... SPATOLA: ma non è che mi venissero solo da Pino Ala. C'erano altri che conoscevano la realtà... altri, sia uomini d'onore, come i fratelli Caro, campobellesi, della famiglia di Campobello, ma inseriti anche in logge massoniche e quindi determinate cose erano più a conoscenza degli altri. Cioè della realtà palermitana ne erano più a conoscenza e quindi... PRESIDENTE: chi erano questi? SPATOLA: Rosario Caro e Federico Caro. PRESIDENTE: fratelli? SPATOLA: sì, sono entrambi fratelli e abitano in Palermo. PRESIDENTE: ...(verbalizzazione riassuntiva)... i fratelli come si chiamano? SPATOLA: Federico e Rosario Caro. Anzi a questo proposito su Federico Caro ho parlato di una riunione nell'agosto del 79 dove era presente in Tre Fontane... ci fu una riunione... cioè parlando di Federico Caro parlo di uno che all'interno della loggia è un trentatre. PRESIDENTE: è un? SPATOLA: è un trentatre di grado massonico. GIUDICE: scusi, lei è massone? SPATOLA: no, stavo per esserlo, quindi sono documentato. PRESIDENTE: costoro erano anche massoni? SPATOLA: credo che siano ancora massoni, non sono morti. GIUDICE: per quanto riguarda l'omicidio dell'onorevole

La Torre, lei apprese di questo omicidio all'interno di Cosa Nostra? Nell'82 lei era già uomo d'onore.

SPATOLA: sì, nell'82, quando ci fu questo omicidio io ero detenuto all'Ucciardone e quindi se ne parlava che era stato bene ammazzarlo perché si occupava di antimafia, si occupava di fare delle leggi contro la mafia, perché non la si chiamava ancora Cosa Nostra.

PRESIDENTE: un momento, lei ha detto che in quel periodo era detenuto. Poi lei specificherà i suoi periodo di detenzione. SPATOLA: sì. PRESIDENTE:

intanto lei mi dica qual'è il suo periodo di detenzione riferito a questo periodo. SPATOLA: fui

arrestato a febbraio dell'82 e scarcerato a gennaio dell'83. PRESIDENTE: questo si parlava e si diceva lo

vogliamo mettere a fuoco specificando chi glielo ha detto mentre lei era detenuto? SPATOLA: quand'ero

detenuto in quel periodo che fu ucciso ero alla quinta sezione e quindi gli uomini d'onore con cui ero più referente era Rosario D'Agostino in quel periodo.

PRESIDENTE: uno solo? SPATOLA: Rosario D'Agostino... sì, era... diciamo non è che ci fosse un altro mio coimputato su... Salvatore Panzera ed altri di cui non... momentaneamente non ricordo il nome.

PRESIDENTE: di dove erano questi due, D'Agostino e Panzera? SPATOLA: D'Agostino di Palermo, Panzera è

originario di Raffadano (o nome simile). PRESIDENTE: e

dicevano che avevano fatto bene ad ammazzarlo per le sue iniziative nella lotta alla mafia. SPATOLA: iniziative, sì, della lotta antimafia. Questo era quello che si diceva in quel momento. PRESIDENTE: fatemi verbalizzare questo. ... (verbalizzazione riassuntiva)... SPATOLA: poi successivamente anche con altri se ne parlò, quali Armando Bonanno in seguito, anche con Peppuccio Madonia. PRESIDENTE: in seguito quando? SPATOLA: verso la fine dell'82, quando fui trasferito all'infermeria. ... (verbalizzazione riassuntiva)... PRESIDENTE: da Armando Bonanno e chi? SPATOLA: da Peppuccio Madonia, Stefano Fontana, Totò... anche questo credo che sia stato ucciso... Totò Anselmo, con cui eravamo nella stessa stanza, Domenico Adamita ed altri... Salvatore Anselmo. PRESIDENTE: ed altri. Va bene, per la riassuntiva può bastare. GIUDICE: al di là del commento positivo sull'uccisione, le dissero che questa uccisione era stata deliberata... SPATOLA: che era opera nostra fuor di dubbio. Che era stata opera nostra. GIUDICE: sa chi ha commesso questo omicidio? SPATOLA: no, non ne sono stato informato, né tantomeno mi riguardava chi era direttamente questo... chi era stato. Era una cosa nostra e tanto bastava. Solo che in seguito, dopo la mia scarcerazione, tornammo su questo argomento. Cioè quando io venni scarcerato, a gennaio dell'83, quindi

trovai la nuova realtà che era la legge Rognoni-La Torre. Quindi visti i problemi che c'erano, in banca si doveva stare attenti a non superare i venti milioni, se no venivi segnalato... e quindi chiesi se era stato veramente un bene uccidere l'onorevole La Torre, visto che dopo la sua morte era scattata questa legge che ci... cioè erano aumentate anche le richieste di misure di prevenzione, viste queste cose, per cui pensavo che... e chiesi che non era stato tanto intelligente. E mi si disse che sì in realtà era questo suo impegno antimafia, ma c'era anche qualcos'altro che aveva fatto scattare questo omicidio. GIUDICE: e che cosa? SPATOLA: era stato questo suo impegno anche antimafia, il suo impegno pacifista in quel periodo che disturbava praticamente l'installazione e quindi i lavori per Comiso. PRESIDENTE: questo specificatamente da chi lo ha sentito? SPATOLA: da Antonio Messina. GIUDICE: mi scusi, ad Antonio Messina cosa interessava che vi fossero dei lavori a Comiso per l'installazione... SPATOLA: ma non è che interessavano a lui personalmente, questo non so se... credo di no, ma lui come ho già riferito in quel periodo, nell'83, aveva un ruolo di primo piano in provincia, visto che c'era stato anche l'arresto di Mariano Agate, e quindi il referente con Palermo in determinati casi ne era lui,

per cui era a conoscenza di decisioni particolari prese in Palermo. GIUDICE: interessava a chi quindi questa installazione del... SPATOLA: interessavano soprattutto... non lo so a Cosa Nostra. A Cosa Nostra può interessare quella fettina che... quella fetta che... su cui nel territorio indubbiamente si deve mettere le mani. PRESIDENTE: lo specifichi meglio questo discorso. PRESIDENTE: ma non c'è un lavoro in una zona della Sicilia dove... un appalto dove non ci sia una fetta per Cosa Nostra. GIUDICE: quindi diciamo da un punto di vista economico? SPATOLA: sì. Se poi questi interessi coincidono con altri interessi, allora Cosa Nostra se ne assume la responsabilità di eliminare queste difficoltà, quale era l'interesse dell'onorevole La Torre. GIUDICE: lei sta facendo capire, non so per quanto lo sa o per quanto lo intuisce, o comunque le è stato ventilato, perché non è chiaro... se lo può specificare meglio... che vi fossero degli altri interessi di cui Cosa Nostra si sia fatta portatrice in qualche modo? Cioè abbia eliminato l'onorevole La Torre per questo impegno pacifista che dava fastidio a qualche altra forza che io non capisco quale possa essere. SPATOLA: forza io intendo su chi aveva interessi politici perché fosse installata questa base a Comiso, e a cui lui si opponeva. C'erano manifestazioni che ritardavano i



lavori, che ritardavano l'installazione, e quindi interessi anche economici su cui Cosa Nostra ha la sua fetta e quindi gli torna utile che questa difficoltà si abbatta. Ma non era solo Cosa Nostra ad avere questo interesse, gli altri... non lo so chi siano gli altri. GIUDICE: sa come era composta la commissione di Cosa Nostra in questo periodo nell'omicidio La Torre? SPATOLA: nell'omicidio La Torre era già composta da Michele Greco, Salvatore Riina, Bernardo Provenzano, Bernardo Brusca, Nenè Geraci... non ricordo altri. PRESIDENTE: Greco Giuseppe non c'era? SPATOLA: no, non ne sono a conoscenza, ma credo che poi se si riferisce a Greco Giuseppe Scarpuzzedda, o Scarpa, che in realtà si dice Scar... ma è Scarpa il suo soprannome, non poteva in quel momento esserlo, in quanto lui subentrò dopo a Michele Greco, per cui non poteva fare parte di quella Commissione. PRESIDENTE: perché ci fu un momento in cui Michele Greco fu accantonato? SPATOLA: dopo l'arresto sì. Ma no solo dopo l'arresto, anche prima di essere arrestato su Michele Greco gravavano le colpe di Buscetta, nel senso che il pentimento di Buscetta aveva messo in difficoltà Cosa Nostra e a Michele Greco si rimproverava il fatto che quando si era deciso di ucciderlo già nel '70 l'unico ad opporsi all'uccisione di Buscetta era stato Michele Greco. GIUDICE: non Bontade? SPATOLA: no, che io sappia

Michele Greco. PRESIDENTE: perché nel 70 era stato deciso di uccidere Buscetta? SPATOLA: ma perché era alleato con Angelo La Barbera, quindi si pensava di uccidere anche lui... da parte dei corleonesi di uccidere anche lui. PRESIDENTE: e lei quando lo ha saputo questo? SPATOLA: ma quando praticamente Buscetta poi in seguito ha combinato quello che combinato, anche commentando col mio capofamiglia, dice: "vedi, se nel 70 Michele Greco se ne stava buono, non interveniva per salvargli la testa, non sarebbe successo quello che è successo adesso".

GIUDICE: per noi può bastare. Il Pubblico Ministero?

P.M.: signor Spatola, se ho capito bene, lei è stato affiliato a Cosa Nostra nel 72. SPATOLA: sì. P.M.: e la sua qualifica è rimasta sempre quella di uomo d'onore o ha avuto altre cariche all'interno della famiglia? SPATOLA: no, ma ero particolarmente vicino ad Antonio Messina. Nonostante il grado però può essere un soldato a conoscenza di cose più di un capodecina a volte. P.M.: non c'è dubbio. Volevo chiederle, tanto per ricominciare un attimo, lei all'inizio ha detto che il Presidente Mattarella, secondo quanto confidatole dal primo capofamiglia di cui ha fatto il nome, da Passarante, avrebbe avuto dei voti provenienti da Cosa Nostra. SPATOLA: sì. P.M.: se ho capito bene è questo il primo passaggio.

Provenienti da Cosa Nostra in generale? Dalla famiglia vostra anche, dalla provincia palermitana, da quella trapanese? SPATOLA: soprattutto dal posto, dalla provincia dove era candidato, quindi non riguardava la nostra famiglia, in quanto non era candidato nella nostra... cioè nel trapanese che io sappia. P.M.: era candidato a Palermo? SPATOLA: sì, certamente. P.M.: allora da quali famiglie, da Cosa Nostra palermitana? SPATOLA: sì. P.M.: poi lei ha detto... quindi Passaranti esce di scena nel '74. SPATOLA: sì, si dimette da capo della famiglia per determinate situazioni che si erano create all'interno, cioè lui non... P.M.: va bene, è estraneo a questo processo. Lei poi le altre confidenze che mi riferisce di avere raccolto da Messina, capofamiglia dall'82... giusto? SPATOLA: sì. P.M.: sono che ad un certo punto il presidente Mattarella non avrebbe dato corso verosimilmente a qualche richiesta che lei non sa nel dettaglio, comunque un atteggiamento sfavorevole in generale. SPATOLA: ma non... io non ho parlato di richieste specifiche, cioè un atteggiamento ostile... P.M.: in generale. SPATOLA: in maniera totale. P.M.: questo è quanto le riferisce Messina. SPATOLA: sì. P.M.: capofamiglia di Campobello. SPATOLA: sia il Messina, sia... P.M.: i fratelli Caro. SPATOLA: i fratelli Caro cui in quel periodo frequentavo

moltissimo perché abitavo a Palermo, quindi loro conoscevano più la realtà palermitana, ancora più di quella che poteva conoscere Pino Ala che non è che si... P.M.: i fratelli Caro sono uomini d'onore sempre della vostra famiglia? SPATOLA: sono uomini d'onore. Su questo posso dire che anche quel progetto di fusione di uomini di Cosa Nostra messi all'interno di logge è un progetto che fece... attuò già nei primi anni del 60 il suocero di Federico Caro, Salvatore Margiotta, vecchio capofamiglia di Campobello trasferitosi a Palermo. P.M.: restiamo al nostro problema. Questi omicidi, dovrebbero essere stati, secondo l'impostazione dell'accusa, decisi dalla Commissione provinciale di Palermo, di cui i nomi sono stati fatti. SPATOLA: ma era un periodo in cui gli omicidi si facevano senza che si riunisse tutta la Commissione. P.M.: questo a lei chi lo ha detto? SPATOLA: ma era un momento particolare, un momento di guerra, per cui non sempre ci si riuniva. P.M.: questo a lei chi lo ha detto? SPATOLA: ma non è una questione di averlo detto. Cioè era un momento in cui non è che si mettessero a conoscenza... PRESIDENTE: no, lei deve rispondere alle domande del Pubblico Ministero. Il Pubblico Ministero le chiede con precisione questa notizia chi gliel'ha data. SPATOLA: ma questa notizia poi in seguito mi venne detta dal mio capofamiglia,

Antonio Messina, che praticamente anche in altri omicidi non è che ne venivano messi tutti al corrente per come dovere di... P.M.: noi stiamo parlando... questa Corte si occupa dell'omicidio Reina, e lei ha detto che non sa niente. Poi dell'omicidio Mattarella, 6 gennaio 80, e dell'omicidio La Torre, aprile 82. Sono due momenti... ci sono due anni e quattro mesi di distanza che quello che risulta da tante risultanze processuali segnano due periodi completamente o notevolmente diversi. Lei in sa modo preciso e da chi che la Commissione abbia deciso, non lo sa, sa se si è riunita, sa se non si è riunita, sa se la Commissione ha dovuto in qualche modo avere un'informazione, un consenso da altre province ed in particolare da Trapani? Ripeto, su queste varie domande ha delle risposte specifiche da dare? SPATOLA: per quanto riguarda l'omicidio dell'onorevole Mattarella, che io sappia, non tutta la Commissione ne era d'accordo. P.M.: questo glielo disse Messina. SPATOLA: sì. P.M.: dopo l'ottanta. SPATOLA: sì, siamo... omicidio avvenuto nell'80. Per quanto riguarda l'omicidio dell'onorevole La Torre fu deciso dalla Commissione all'unanimità. P.M.: ora... SPATOLA: cioè non avevo percepito... P.M.: perfetto. La fonte di queste notizie è Antonio Messina. SPATOLA: sì, certamente. P.M.: capofamiglia di Campobello di Mazara. Che lei

sappia, la Commissione di Palermo che o a maggioranza o all'unanimità, informalmente o formalmente ha deciso questi omicidi, aveva un problema di rapporti di informazione quantomeno, o addirittura di mettersi d'accordo con i capifamiglia per esempio di Trapani?

SPATOLA: sì, certamente c'era anche... P.M.: o c'era un predominio della Commissione di Palermo? SPATOLA:

la Commissione di Palermo... si parla di Commissione regionale, in questa Commissione ne dovevano fare parte, ne fanno parte anche i rappresentanti provinciali. P.M.: questo lo abbiamo appreso da altre

fonti. Io cerco con fatica di restare fermo agli anni 80 e 82 e le chiedo se la Commissione di Palermo per decidere questo omicidio, per quello che può sapere lei, sa lei, aveva un motivo per informare il signor Messina oppure no? Un motivo giuridico al di là poi delle amicizie che potevano esserci fra singoli esponenti. SPATOLA: no, non aveva un motivo specifico,

non aveva l'obbligo, ma visto la rilevanza che godeva Messina in quel momento... P.M.: una questione di prestigio personale per Messina. SPATOLA: sì. P.M.:

che era legato particolarmente a chi? SPATOLA: a Ciccio Madonna. P.M.: cioè Madonna Francesco di

Resuttana. SPATOLA: sì. P.M.: va bene. Ora io le volevo chiedere, lei ha iniziato la sua collaborazione quando? SPATOLA: a settembre dell'89, 19 settembre

dell'89. P.M.: di questa vicenda relativa agli omicidi La Torre e Mattarella in particolare ha riferito altre volte? SPATOLA: no ricordo con esattezza, ma non mi è... non ci sono stati interrogatori in questo senso. Cioè anche con la buonanima di Borsellino ci si parlava di cose molto più attinenti al circondario di Marsala. P.M.: quindi in sostanza il suo non ricordo significa che su questo non aveva mai reso dichiarazioni. SPATOLA: credo di no. P.M.: ed è vero, come diciamo risulta a molti di noi anche solo per notizie giornalistiche e televisive ampiamente diffuse, che era stato progettato un attentato al dottor Borsellino, prima e ovviamente diverso da quello tragicamente realizzatosi, da compiere in Mazara e per cui si aspettava l'autorizzazione della Commissione di Palermo? SPATOLA: nel momento... fino a quando io ho iniziato la mia collaborazione, non si parlava di progetti contro il giudice Borsellino, in quanto no c'erano motivi... motivi per farlo. P.M.: quindi lei non ne è a conoscenza. SPATOLA: no. Ho sentito dire che in seguito... posso giustificarlo che in seguito questo... P.M.: non di quello che è successo in seguito, di quello che risulta a lei. SPATOLA: certamente se c'era un progetto del genere non sarebbe potuto avvenire senza l'assenso della Commissione regionale. P.M.: va bene Presidente, per

me basta. GIUDICE: io ho un'altra domanda. Lei sa quando è morto Giuseppe Greco Scarpa? SPATOLA: no, assolutamente. GIUDICE: sa quando è subentrato a Michele Greco? SPATOLA: ma che io sappia dopo l'arresto. PRESIDENTE: mettiamolo nella riassuntiva. ... (verbalizzazione riassuntiva)... PRESIDENTE: l'arresto di Michele Greco fu? SPATOLA: ma non ricordo con esattezza quali gli anni, credo nell'85-86, se non ricordo male. PRESIDENTE: non ricorda con esattezza quando fu arrestato Michele Greco. La difesa di parte civile? AVV. GALASSO: intanto riepilogando lei signor Spatola è stato fatto uomo d'onore nel 1972 e ha praticamente vissuto la vita di Cosa Nostra fino al 1989, quando ha cominciato a collaborare. SPATOLA: sì. AVV. GALASSO: durante tutto questo periodo ha avuto questo flusso continuo di informazioni nell'ambito della sua famiglia o ci sono stati dei momenti di interruzione? PRESIDENTE: risponda. SPATOLA: i momenti di interruzione erano momenti particolari dove non si facevano commenti per quello che succedeva e quindi non si facevano domande, cercavi di tenerti il più in disparte possibile. Sono stati dei momenti che vanno dal sequestro Corleo, quindi siamo nel '75 fino al '77. Sono stati due anni particolarmente... dove era meglio non infilarsi in determinate situazioni. AVV. GALASSO: perché? SPATOLA: perché era come dire un momento



particolare che c'era questa guerra interna a determinate famiglie campobellesi, la famiglia di Castelvetro di Mazara e quindi di certe cose era meglio non commentarle. Diversi uomini sono stati uccisi esclusivamente per aver commentato l'uccisione di un altro uomo d'onore. AVV.GALASSO: riepilogando invece le fonti di informazione, per quanto riguarda il delitto Mattarella, le sue fonti di informazione in sostanza sono state interne alla famiglia di Campobello. E' così? SPATOLA: sì, anche se diciamo i due fratelli Caro vivono la realtà palermitana. Come ho già espresso in altri procedimenti, vivono soprattutto... Federico Caro è a conoscenza della realtà di Cosa Nostra a Palermo. AVV.GALASSO: e per quanto riguarda invece il delitto La Torre, lei ha avuto una prima serie di informazioni o di giudizi in carcere, con D'Agostino e con Panzera. SPATOLA: sì, e con altri. AVV.GALASSO: poi nell'infermeria, alla fine del 1982, ha detto con Bonanno, Madonia, Fontana ed altri. SPATOLA: sì. AVV.GALASSO: e poi dopo uscito dal carcere con l'avvocato Antonio Messina detto Totò. SPATOLA: sì, perché si commentava questa legge Rognoni-La Torre che era entrata in vigore proprio per questo omicidio. AVV.GALASSO: dato questo flusso continuo di notizie, come mai non ebbe notizia, come mai non si parlò, come mai non si parlava

dell'assassinio di Michele Reina? SPATOLA: ma non entrammo mai su questo discorso. AVV.GALASSO: sì, questo lo ha già detto, ma dico come si spiega questo silenzio attorno a questo delitto Reina, mentre per gli altri le notizie circolavano, i giudizi? SPATOLA: ma vede, non è che sia difficile da spiegare, era una cosa che in fin dei conti a me non interessava più di tanto e non era... né tantomeno chi ne era a conoscenza aveva motivo od obbligo di riferirmelo. Del resto io non... cioè andare a chiedere determinate cose se non te le dicono spontaneamente, è come impelagarti in qualcosa che non ha senso. AVV.GALASSO: il Pubblico Ministero le ha già chiesto se lei ha parlato di queste informazioni con altri giudici. Lei ha detto che le sembra di no, in particolare ha fatto riferimento al Procuratore della Repubblica di Marsala Paolo Borsellino. Ne ha parlato per caso con il giudice Taurisano di Trapani? SPATOLA: no, assolutamente. Credo di no, credo di no, potrei sbagliarmi, ma credo che non abbiamo parlato di queste cose. AVV.GALASSO: le risulta che ci sia stato un cambiamento all'interno della Commissione di Cosa Nostra tra il 1980 e il 1982, in particolare se Stefano Bontade, che me faceva parte nel 1980, una volta ucciso era stato sostituito e da chi? SPATOLA: ma da chi è stato sostituito... cioè i suoi eredi

sarebbero dovuti essere fra Marino Grado (o nome simile) o fra Marino Mannoia, ma credo che non... in quel momento la famiglia di Santa Maria del Gesù sia stata assorbita da Michele Greco che rappresentava anche la famiglia di Santa Maria del Gesù. Non so in seguito se è stata ricomposta questa famiglia.

AVV. GALASSO: quindi in sostanza è a sua conoscenza che dal 1980 al 1982, una volta che con la guerra di mafia e con l'uccisione di Bontade ed Inzerillo diciamo era scomparsa l'ala tradizionale o precedente di Cosa Nostra, in realtà la Commissione era passata ormai nel governo esclusivo dei corleonesi. SPATOLA: sì.

PRESIDENTE: mi scusi, evitiamo di fare le domande che richiedono una risposta sì o no. Non dico domande che sottintendono la risposta, mi limito a dire questo.

AVV. GALASSO: allora riformula la domanda. Nel 1982 la Commissione di Cosa Nostra le risultava che fosse composta soltanto da Corleonesi o personaggi fedeli ai corleonesi? SPATOLA: sì, che io sappia per quanto riguardava la famiglia di Santa Maria del Gesù, quindi la famiglia di Stefano Bontade, in quel periodo veniva rappresentata da Michele Greco, mentre per quanto riguardava la famiglia dell'Uditore, quella era Montalto ad esserne il rappresentante. AVV. GALASSO:

questo nel 1982. SPATOLA: sì. AVV. GALASSO: e nel 1982 sa chi erano i personaggi politici referenti della

Commissione di Cosa Nostra? SPATOLA: non lo so con esattezza chi fossero i personaggi. Certamente c'erano dei personaggi politici che erano referenti di Cosa Nostra. Fra tutti... cioè non so se ci fossero altri, Salvo Lima in testa e Ciancimino certamente era un referente di Cosa Nostra. AVV.GALASSO: questo era nel 1982? SPATOLA: sì. AVV.GALASSO: questo le risulta sempre sulla base di quelle informazioni, fonti di informazioni che ha detto? SPATOLA: sì, erano voci che circolavano diciamo da tutte le fonti. AVV.GALASSO: ha notizia se a quel tempo, nel medesimo tempo, c'erano dei personaggi referenti di Cosa Nostra negli apparati dello Stato? SPATOLA: sì. AVV.GALASSO: chi? SPATOLA: ma non so se riguarda questo processo. AVV.GALASSO: ma noi stiamo... Presidente noi stiamo... PRESIDENTE: questo lo lasci dire a me. AVV.GALASSO: prego. PRESIDENTE: questo lo devo stabilire io. AVV.GALASSO: e infatti a lei mi sto rivolgendo per questo Presidente. Infatti ho cessato di rivolgermi al... PRESIDENTE: la cambi la domanda avvocato. AVV.GALASSO: è un po' difficile cambiare questa domanda Presidente. GIUDICE: si può porre o non porre Presidente. AVV.GALASSO: come? PRESIDENTE: allora diciamo non la ponga, ecco. AVV.GALASSO: allora se mi dice così... C'erano rapporti sempre a quell'epoca... nel 1982 se ha rapporti precisi, cioè se sa farci qualche nome,

qualche cognome, qualche situazione particolare di rapporti tra Cosa Nostra e la Massoneria? Sto parlando del 1982. SPATOLA: sì, ma vede il rapporto Massoneria-Cosa Nostra, come ho già riferito pocanzi, è un progetto portato avanti già nei primi anni 60. Cioè già a quel tempo diversi erano entrati in logge massoniche. Cioè già nell'80 siamo inoltrati, diciamo sono gli anni in cui stavo per entrarci anche io, rifiutai poi di farne parte. AVV.GALASSO: ma si ricorda chi erano questi personaggi? SPATOLA: personaggi... AVV.GALASSO: o questi capimafia, o uomini d'onore di Cosa Nostra che erano diventanti o stavano diventando massoni, o i massoni a cui facevano riferimento? SPATOLA: sì, guardi, Stefano Bontade e il fratello erano già massoni da qualche anno. Diciamo se lei parla dell'80 le posso dire che Stefano Bontade era massone almeno già da cinque anni. AVV.GALASSO: i Greco? SPATOLA: Michele Greco era massone, Mariano Agate era già massone. AVV.GALASSO: lei a proposito di questi delitti politici non ha mai sentito parlare di coinvolgimenti specifici della massoneria o di esponenti massonici, o di interessi che avesse la massoneria in questi delitti? SPATOLA: non... non ho, come dire, notizie in merito. Sono notizie un po' frammentarie. AVV.GALASSO: ecco, queste notizie frammentarie se ce le vuole dire... GIUDICE: già credo

siano sufficienti le notizie frammentarie fino a questo momento apprese avvocato Galasso. AVV. GALASSO: è un concetto di frammentarietà particolare evidentemente. PRESIDENTE: sì, comunque non credo che possiamo pretendere di più di quello che possa dare dichiarando. AVV. GALASSO: no, dice che non lo sa, basta, non c'è problema. Un'ultima cosa sempre a proposito della massoneria. Lei ha detto che era sul punto di entrare nella massoneria, forse lo ha detto anche in qualche altro processo. Conviene saperlo prima. Qual'era l'interesse degli uomini di onore di entrare nella massoneria? SPATOLA: ma l'interesse di entrare in una loggia... cioè da quel momento in poi hai dei rapporti di fratellanza come sono in Cosa Nostra, però in quel momento puoi averli con persone che sono all'interno di determinate istituzioni e quindi diventa un rapporto di fratellanza e lei sa cos'è... cioè sappiamo tutti cos'è un rapporto di fratellanza, tant'è che vale più il fratello massone che il fratello di sangue. AVV. GALASSO: quindi era diciamo una specie di rafforzamento del vincolo anche di protezione esterna. SPATOLA: certamente. AVV. GALASSO: forse è questo che vuole... SPATOLA: sì. AVV. GALASSO: e sempre nel periodo a cui facciamo riferimento, sostanzialmente 80-82 per quanto mi riguarda, e in particolare l'82, sa se c'erano dei



rapporti di uomini di onore o di capifamiglia con esponenti di servizi segreti italiani o stranieri?

SPATOLA: ma non... non lo so con precisione.

Certamente c'erano... io parlo di... si potevano avere rapporti con persone delle istituzioni anche loro massoni e quindi c'era un rapporto non più fra un esponente dello Stato di un'istituzione, diventa un rapporto fra due fratelli. Cioè in questo senso la copertura nasce. AVV. GALASSO: questo in linea

generale, ma a noi interesserebbe sapere se le risulta che c'erano dei collegamenti specifici in quel periodo, cioè chi erano. PRESIDENTE: ha risposto

negativamente. AVV. GALASSO: e a proposito di questi collegamenti, diciamo così, esterni di Cosa Nostra, lei ha mai sentito parlare di collegamenti di Cosa Nostra con il terrorismo e in particolare il terrorismo nero, i terroristi neri? SPATOLA: no, anche

se c'erano dei rapporti, pure il mio capofamiglia li aveva con qualcuno della Magliana... PRESIDENTE: il suo capofamiglia chi? SPATOLA: Antonio Messina.

PRESIDENTE: aveva rapporti con qualcuno della Magliana? SPATOLA: sì, aveva buoni rapporti qua in

Roma con esponenti sia della criminalità romana e della Magliana. GIUDICE: e cioè? SPATOLA: ma aveva

rapporti con Giorgio Graziani, aveva che io sappia rapporti con Abatino, aveva rapporti con alcuni di

loro che erano stati impiegati anche in sequestri di persona, aveva questo genere di rapporti. AVV. GALASSO: come mai Totò Messina di Campobello di Mazara aveva rapporti con questi personaggi della malavita romana? SPATOLA: guardi, non è che vi deve stranizzare, chiunque può avere rapporti con altri della malavita. Io avevo rapporti con esponenti della malavita milanese. Rapporti che possono tornare utili, nel senso se hai bisogno di armi ti ci puoi rivolgere e fai anche in quel momento che le abbiano. Sono dei rapporti di convenienza. Oppure li puoi impiegare in qualcosa che... ti possono tornare utili, impiegarli in qualcosa che devi fare per conto proprio e non vuoi fare intervenire nessuno della famiglia. AVV. GALASSO: ma le risulta che questo genere di rapporti era, diciamo così, in qualche modo abitualmente presente in Cosa Nostra? Cioè era solo l'avvocato Messina o erano altri? SPATOLA: no, no, anche altri. Certamente vorrei sottolineare che ci si guarda uno con l'altro... se tu hai rapporti con esponenti di fuori, anche per salvaguardarsi nel caso vuoi portare una guerra all'interno di una famiglia o di un'altra famiglia, e quindi ci si vede un pochino... se hai contatti con altri criminali, per così dire, potresti impiegarli contro noi stessi. Ma è una cosa assodata, in diversi avevano questi rapporti. AVV. GALASSO: un'ultima



domanda Presidente. Lei ha parlato a proposito del movente, chiamiamolo così, dell'assassinio di Pio La Torre, oltre questi provvedimenti antimafia che lui avrebbe sollecitato e poi degli interessi connessi alla base di Comiso, gli interessi economici di Cosa Nostra connessi a questa base economica... ha parlato di questi due elementi... ha sentito parlare, o le parlò Messina, perché mi pare di capire che fu Totò Messina che le dette qualche notizia un po' più precisa su questo, di invece altri interessi che Pio La Torre contrastava? Per esempio appalti, affari, contributi agrari? SPATOLA: ma che io sappia l'onorevole La Torre cercava di contrastare tutte quelle che possono essere le attività in cui Cosa Nostra può mettere lo zampino, per cui era vasto il suo impegno. AVV.GALASSO: non ho altre domande Presidente. PRESIDENTE: qualcun'altro dei difensori deve intervenire? L'avvocato Criscimanno, difesa di parte civile Mattarella. AVV.CRISCIMANNO: mi scusi Presidente, non vorrei aver capito poco bene, essendo stato costretto a recuperare, per ragioni di traffico, dalla riassuntiva delle domande del Pubblico Ministero, ciò che è avvenuto in mia non presenza in aula, però vorrei cercare di capire meglio appunto un passaggio. Se ho colto adeguatamente quanto è stato detto, il teste ha presente notizie, conosce notizie

relative al presidente Mattarella, in una prima fase con riferimento ad un interesse elettorale dello stesso che rimonterebbe agli anni 70, se ho ben capito. Del resto oltre gli anni 70 non potremmo andare, ma credo ai primi anni 70 se ho ben capito, e poi ha notizie dell'omicidio soltanto nell'82. Gli vengono riferite circostanze relative all'omicidio soltanto nell'82. Ripeto ancora una volta se ho ben capito, vorrei chiedere se al teste risulta che il presidente Mattarella fosse, come lo è il teste, originario della provincia di Trapani. SPATOLA: il padre era di Castellamare. Dove sia nato l'onorevole Mattarella figlio non ne ho notizia. AVV. CRISCIMANNO: l'omicidio dell'onorevole Mattarella avviene il 6 gennaio del 1980. Nelle famiglie trapanesi in quel periodo non avvenne, o non venne colto comunque dal teste, commento alcuno con riferimento a questo omicidio? Parlo del gennaio 80, cioè dell'immediatezza, dei tempi immediatamente prossimi all'omicidio. SPATOLA: no, non ebbi modo subito di averne commento in quanto seppi di questo omicidio mentre ero a Milano per altri affari. AVV. CRISCIMANNO: ma lei stette a Milano parecchi mesi, parecchi anni? SPATOLA: sì, sì, operavo moltissimo su Milano. AVV. CRISCIMANNO: quindi lei seppe del'omicidio ma non seppe cosa si diceva all'interno dell'organizzazione

mafiosa di cui lei faceva parte nella provincia di Trapani? SPATOLA: no, determinate cose poi tornando giù a Palermo e frequentando, come ho già detto, i fratelli Caro, furono loro un pochino a mettermi al corrente di questa situazione. AVV. CRISCIMANNO: ha mai sentito parlare delle ragioni per cui si addivenne alla eliminazione del presidente Mattarella, cioè le causali dell'omicidio Mattarella? SPATOLA: le ragioni erano quelle che voleva portare avanti una politica pulita, voleva dare un cambio a questa politica che prima c'era stata, cioè diciamo voleva innovare, qualcosa di nuovo. AVV. CRISCIMANNO: le risulta che a questo fosse connesso anche il ruolo politico-partitico dell'onorevole Mattarella all'interno della Democrazia Cristiana? SPATOLA: non... mi scusi, non ho percepito bene la domanda. AVV. CRISCIMANNO: se le risulta che a questa motivazione di natura politica possa essere stata connessa la particolare rilevanza del ruolo svolto dall'onorevole Mattarella in seno alla Democrazia Cristiana sia regionale che nazionale? SPATOLA: certamente è così, è mia deduzione che lui aveva un ruolo di primo piano nel partito. AVV. CRISCIMANNO: va bene presidente, grazie. PRESIDENTE: ci sono altre domande? P.M.: presidente, i difensori mi pare che abbiano finito... PRESIDENTE: prego. P.M.: tre richieste Lampo. Il signor Spatola ha

dichiarato di sapere che Bontade sarebbe stato massone da... il fratello di Bontade, quindi Giovanni presumo.... SPATOLA: sì, anche Giovanni era massone. P.M.: massone forse dal 75. Così Greco... SPATOLA: sì. P.M.: e così poi lei ha detto anche un altro esponente mafioso palermitano che in questo momento mi sfugge. E qual'è la fonte di queste notizie, sempre i fratelli Caro o qualcun'altro? SPATOLA: sì, loro erano già massoni anche loro da data e quindi... P.M.: cioè sono stati i fratelli Caro a dirle che Bontade e Greco erano nella massoneria. SPATOLA: ed anche il mio capofamiglia che era già massone dai primi del 70. P.M.: poi un'altra cosa. Ha detto che la sua famiglia aveva rapporti con la Banda della Magliana. SPATOLA: non la mia famiglia, il mio capofamiglia. P.M.: il suo capofamiglia in proprio diciamo, non come capofamiglia. SPATOLA: sì. P.M.: e ha fatto due nomi... SPATOLA: erano rapporti che lui aveva iniziato ancor prima di divenire capofamiglia e rapporti che continuava a mantenere. P.M.: e ha fatto due nomi: Graziani e Abatino. SPATOLA: Giorgio Graziani, Abatino, tantissimi... c'erano anche Sarti con cui qua a Roma aveva rapporti... P.M.: a noi interessa per la verità la Banda della Magliana. SPATOLA: sì. P.M.: questo Graziani è un killer, è un terrorista, un rapinatore? Che cosa è? SPATOLA: Giorgio Graziani è un

grosso esponente qua a Roma, molto legato ai servizi segreti che io sappia, anche ai servizi segreti libici. In questa fase diciamo che si è operato anche ad ingaggiare qualcuno per uccidere dei profughi libici uccisi qua a Roma. P.M.: lasci perdere la Libia per cortesia. No, le ho chiesto io: quindi è un'organizzatore di omicidi? SPATOLA: sì, ma non solo di omicidi. E' un grosso trafficante, è un grosso riciclatore... P.M.: non le risulta che sia innanzitutto un grosso falsificatore di documenti per caso? SPATOLA: ma i documenti sì, ma anche è un'altra... del resto il mio documento... il documento che avevo io, come altri, se ne occupò lui. P.M.: senta, un'ultima cosa. Lei ha detto di avere parlato nell'infermeria del carcere dell'Ucciardone, fine 82, con Bonanno e Madonia Giuseppe. SPATOLA: sì, Peppuccio Madonia. P.M.: com'era avvenuta la presentazione? Cioè qual'era stato l'uomo d'onore che aveva presentato lei provincia di Trapani con... SPATOLA: ma la prima presentazione io con Bonanno la ebbi nei primi periodi, mi venne fatta da Antonio Messina, che nel frattempo era anche il mio difensore, presso gli uffici dove si va a colloquio con gli avvocati. P.M.: la sala colloqui. SPATOLA: la sala colloqui, sì. P.M.: e per Giuseppe Madonia? SPATOLA: me lo presentò poi Armando Bonanno. P.M.: quindi la presentazione

15721

originaria è con Armando Bonanno tramite il suo difensore. SPATOLA: certamente, poi... P.M.: va bene Presidente, io ho finito. PRESIDENTE: ci sono altre domande? No? Può essere riaccompagnato. Il Presidente dichiara espletata l'assunzione dei mezzi di prova fuori dalla sede ordinaria. L'udienza è tolta.

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'Lilip', written in a cursive style.

stesse... Presidente: Le armi...? Avvocato
Grosso : Che hanno ucciso Terminio, furono le
stesse che hanno ucciso La Torre è, per caso, in
grado di dirci o qualcuno gli ha detto di che armi
esattamente si trattasse? P.M.: Mi scusi,
Presidente, credo che abbia detto che si diceva in
un primo momento che le armi fossero le stesse,
poi la versione ufficiale del suo rappresentante,
Giamparresi, fu soltanto che Plicato era implicato
nel delitto, questo per precisione... Presidente:
Così dice! Avvocato Grosso : La precisione, ha
ragione il Pubblico Ministero, comunque, è in
grado di dire o le hanno riferito di quali armi
esattamente si trattasse nell'uccisione
dell'onorevole La Torre? Presidente: Lo sa quali
armi furono impiegate nell'omicidio La Torre?
Messina Leonardo : No. Presidente: No! Prego,
avvocato. Avvocato Sorrentino : Presidente,
avvocato Sorrentino, sempre parte civile P.D.S. Il
signor Messina ha parlato di un soggiorno di
Sindona a San Cataldo e ha detto che ciò era a
conoscenza di Terminio, ma non anche di Cali.
Terminio come massone, però, in qualità di
massone... Presidente: Che Terminio addirittura lo
abbia ospitato, no, era a conoscenza...

conoscenza... Avvocato Sorrentino : La mamma di Terminio, per la verità! Messina Leonardo : In una casa della mamma di Term... Avvocato Sorrentino : Va bene, non era il problema della casa che... Dico, Terminio nella qualità di massone! E non è a conoscenza di quella permanenza siciliana, Cali nella qualità di responsabile, rappresentante di Cosa Nostra, però dice anche... le faccio una domanda per la verità... Terminio come massone aveva affiliato, per quanto le risulta, Bontade? Messina Leonardo : So che... Avvocato Sorrentino : alla massoneria? Messina Leonardo : So che Bontade era massone... Presidente: Chi l'avesse affiliato lo sa o non lo sa? Messina Leonardo : L'avesse affiliato a che cosa? Avvocato Sorrentino : Chi, Terminio! Messina Leonardo : Non lo so se l'avesse affiliato Terminio, signor Presidente, però io questo discorso, poi, io l'ho affrontato con il figlio di Niccolò Terminio, che poi è diventato il rappresentante del paese e c'era una dedica sul libro di Michele Sindona a suo papà e mi aveva detto che era inutile che sbraitavano i 'Fallariddi', perchè c'era una cosa in più tra suo papà e il Cali, insomma era massone e Stefano Bontade era massone, però non mi ha detto se lo ha affiliato suo padre o Bontade ha affiliato suo

padre. Avvocato Sorrentino : Allora, un'altra domanda, Presidente, si può dire, si può sostenere che "Cosa Nostra" ufficiale non fosse a conoscenza della presenza di Sindona a San Cataldo?

Presidente: E' generica la domanda, avvocato. La specifichi un po' meglio, Cali non lo sapeva.

Avvocato Sorrentino : Ci sono dei fattori problematici... Presidente: Lui vive una realtà

nissena, e sulla realtà nissena risponde, Cali non lo sapeva! Messina Leonardo : Ma non per questo,

non lo sapeva Cali, non lo sapeva "Cosa Nostra"! Vuol dire che a Cali non era Massone e non glielo dovevano dire, era solo quella parte che

interessava. Avvocato Sorrentino : Presidente, un'altra domanda. Presidente: Prego! Avvocato

Sorrentino : Ha detto, il signor Messina, che il Sisde aveva contatti diffusi in vari paesi, nel paese di San Cataldo era una donna, in altri paes... ci può dire qualcosa, chi fossero i referenti e il livello quantitativo

dell'estensione? Presidente: I referenti chi, quelli del Sisde... Avvocato Sorrentino : Del

Sisde! Presidente: ... o quelli che collaborano col Sisde!? Avvocato Sorrentino : Del Sisde,

componenti di "Cosa Nostra". Messina Leonardo : Mha... io quando ho riferito a Madonia che c'era

il Sisde che mi aveva chiesto questa cosa, Madonia ha replicato che avevano chiamato un po' di persone in vari paesi, però Madonia non sapeva il contatto che avevamo particolare, però io quando lui mi ha detto questa cosa ho immaginato subito che quelli là per avere il contatto con il Sisde, in ogni caso, avevano a che fare per i fatti lo. Comunicavano a Madonia la parte che gli interessava, facevano delle cose personali con il Sisde. Presidente: L'avvocato, veramente, voleva sapere un'altra cosa, voleva conoscere la identità di queste persone del Sisde? Avvocato Sorrentino : Non proprio la identità, il livello quantitativo di questa diffusioni di contatti, referenti del Sisde! Presidente: Va be, ho capito male io... va bene... Avvocato Sorrentino : No, per carità, mi sono espresso non bene... Presidente: In quanti erano sul territorio? Messina Leonardo : Io, signor Presidente, sul mio paese solo eravamo due, io con uno e quello con un'altra persona. La stessa donna che aveva il contatto, che era tramite tra di noi, diceva che in tutti i paesi c'erano delle persone che avevano il contatto, però non è che mi informava di nome e cognome, lei capisce che sono delle cose che... io posso sapere la mia, cioè non è che quello gli diceva: "Nui in

questo paese avemu u' tizio" e neanche la donna me lo ha riferito. Avvocato Sorrentino : Era solo il Sisde o anche il Sismi? Messina Leonardo : Sisde! Presidente: Sisde, ha parlato. Avvocato Sorrentino : Nel carcere di Termini Merese, abbiamo appreso che Pullarà ha confermato la volontà di procedere all'uccisione di Plicato, perchè costui si era reso colpevole di vari attentati nei confronti di "Cosa Nostra", ma Pullarà gli ha riferito qualcos'altro sull'omicidio La Torre? Messina Leonardo : No, non ha riferito nulla, perchè c'è stato Giuseppe Liggio che subito lo ha interferito, lo ha tagliato, perchè io, Pullarà, Liggio ed altri, c'era Nardo Greco, Pino Savoca, io non avevo la presentazione con loro, perciò loro non dovevano parlare con me come da mafioso, mi dicevano le cose che si potevano dire. Per esempio, dentro il carcere, facevano delle riunioni e io non partecipavo, facevo il caffè e glielo mandavo, perchè io non avevo la presentazione rituale e perciò non potevo assistere alle cose chiarissime, difatti, quando lui iniziò a parlare, Giuseppe Liggio lo tagliò subito, gli disse: "Chiuditi a vucca...!", perchè in ogni caso io lo avrei potuto accusare di questa cosa, perchè io non avendo presentazione lui non

può parlare a me come uomo d'onore. Sì, io sapevo che lui era uomo d'onore, lui lo sapeva, ma non avevamo la presentazione, mi ha detto solo quelle parole che ho riferito. Avvocato Sorrentino :

Un'ultima domanda, Presidente, per quanto di conoscenza del signor Messina, sa chi fossero gli altri componenti o se ce ne sono stati del commando che ha ucciso l'onorevole la Torre e Rosario Di Salvo? Messina Leonardo : No, avvocato.

Avvocato Sorrentino : Va bene, grazie. Presidente:

Io vorrei sapere una cosa, lei ha parlato e si è anche un po' soffermato, sulla commissione interprovinciale o commissione regionale, per quello che lei ne sa, c'erano, in seno a questa commissione provinciale o regionale, degli elementi di spicco? Messina Leonardo : Tutto si faceva in proporzione di Salvatore Riina, se ne parlava ampiamente, anche nelle riunioni, anche quando io sono stato a Palermo da Giuseppe Madonia, mi diceva: "Staiu parlanno cu' zio Totò per un discorso". Avevano fatto una delle regole che chi era detenuto non poteva mandare ordine alla famiglie, dovevano fare solo i detenuti, per evitare... C'erano tantissimi soldati dentro il carcere, mandassero a dire delle cose... allora, hanno tagliato, chi era detenuto noi li

manteniamo, ma non debbono mandarci a dire niente, le famiglie sono autonome, diverso da quello... cioè era in questi termini, i più principali di questi qua sono... a mia conoscenza: Madonia, Riina, Santapaola, quando c'è stato Peppe De Caro, anche se non era molto ben visto, Mariano Agati... questa era la commissione interprovinciale, signor Presidente. Gli uomini di spicco è una corrente, questa! Si cercava sempre di far spiccare i rappresentanti dell'interprovinciale, comunque.

Presidente: Cioè era sempre la medesima corrente che aveva il... Messina Leonardo :

Tutta una corrente è diventata, perchè hanno occupato tutti i posti del potere. Presidente: Ho capito. Messina

Leonardo : Cioè da quando poi loro sono arrivati a essere l'interprovinciale i posti... solo i loro uomini andavano nei posti, poi nessuno poteva fare più carriera, la carriera era stata tagliata a tutti. Giudice Saguto :

Io ho una domanda. Presidente: Prego. Giudice Saguto : lei ha parlato di questa regola secondo... nuova, quasi se fosse introdotta, per cui dal carcere non si potevano mandare ordini. Vorrei intanto collocarla nel tempo, poi sapere se era valida per gli uomini d'onore, per i capi mandamento, cosa accade quando viene arrestato un personaggio di spicco...

Messina Leonardo : Tutto... dottoressa, dipende da chi è la persona, perchè... Giudice Saguto : Intanto quando accadde questa cosa (incomprensibile). Messina Leonardo : Mha... intorno all'88. Eravamo a Bagheria... Giudice Saguto : Quindi, prima, dal carcere potevano partire gli ordini!? Messina Leonardo : Prima mandavano a dire delle cose, siccome era nato il problema, nella mia famiglia dovevamo eleggere il rappresentante, allora, c'era... abbiamo due fratelli in famiglia a San Cataldo, i Cali, Cali Cataldo e Cali Salvatore. Cali Cataldo era fuori e Cali Salvatore era in carcere, allora, siccome io portavo a Terminio Cataldo come rappresentante e i voti c'erano pr farlo rappresentante, si alzò Cali Cataldo e disse: "Va be', domani vado a colloquio e mi faccio dire quello che dice mio fratello e ve lo faccio sapere." Al che, lui l'indomani andò al colloquio e io me ne sono andato a Palermo e sono andato da Madonia e gli ho spiegato la faccenda... "No...", dice: "... ne abbiamo parlato in questi giorni cu' zio Totò che cu iè in galera sava a fare u' detenuto", ma tutto questo solo a convenienza, cioè solo alle persone che sono persone semplici, per evitare di mandare a dire o votare dal carcere, e io sono ritornato e

15652

l'elezione è stata valida per fare il rappresentante. P.M.: Cioè, quello che diceva il Giudice Saguto, se il detenuto è un uomo di spicco, un capo mandamento, eccetera, questa regola non vale!? Messina Leonardo : Se il detenuto è uno della loro corrente, regole non ce ne sono. La regola è per tamponare che gli uomini d'onore della vecchia corrente o quelli invisibili a loro, mandavano a dire questo e quell'altro o volevano dare ordini o volevano partecipare, pure essendo distanti, alle riunioni che non si poteva fare... Presidente: Altre domande? Avvocato Oddo : Le regole di cui ha parlato Messina... Giudice Saguto : No, dica... per la registrazione... Avvocato Oddo : Sì, avvocato Oddo... le regole di cui ha parlato Messina, sono regole che lui ha appreso nel corso nel tempo, per quello che a lui risulta, tranne questo accenno che ha fatto alla crisi di una regola, per esempio, che noi abbiamo da altro pentito, anche nel tempo essere diversificato, le regole principali, in particolare, quella della necessità che l'interprovinciale decidesse sugli omicidi più importanti quali quelli, come ha detto poc'anzi lui, dei Magistrati dei Politici e di appartenenti alle forze dell'ordine e così

seguitando, sono rimaste nel tempo immutate?

Messina Leonardo : Sì, sono queste le regole di

15654

"Cosa Nostra". Avvocato Oddo : Sì. E per quanto riguarda, un momento torniamo al problema delle elezioni, poc'anzi ce l'ha descritta minutamente per quanto riguarda gli organi, chi elegge chi, ma materialmente come avveniva, era per iscritto, si alzava la mano... che cosa succedeva? Messina

Leonardo : Mha... consideri che... Avvocato Oddo

: Per la elezione... sono più preciso, per la elezione del rappresentante di ogni famiglia.

Messina Leonardo : Consideri che di solito si elegge nella riunione, però prima della riunione, ci sono delle correnti all'interno delle famiglie, allora, già prima di arrivare nella riunione si sa a chi si deve votare. Avvocato Oddo : E poi si

vota per iscritto oppure per alzata...? Messina

Leonardo : No, no, si vota per alzata di mano.

Avvocato Oddo : Per alzata di mano. Messina

Leonardo : Di solito si arriva dentro la riunione, siccome nel caso che io ho portato un altro, perchè io avevo dei problemi con la giustizia, non potevo essere... ho portato lui, però prima avevo aggiustato tutto fuori, poi ho chiesto la riunione io, quando poi ci siamo riuniti... io non è che quando chiedo la riunione debbo spiegare a

qualcuno il motivo della riunione, quando arriviamo là glielo spiego. Quando siamo arrivati là c'era il vecchio, dice: "Nardo chiesi a riunione, il motivo!". Il motivo il vecchio lo sapeva che era per la riunione... per fare il rappresentante... ho chiesto la parola, perchè toccava a me, perchè io avevo chiesto la riunione ed ho detto il mio parere... che c'era bisogno di un rappresentante giovane e che era interesse di tutti... per me...", quando ho chiuso la parola... "... per me sta bene Cataldo Terminio" e nel frattempo, mentre ero all'impiedi ho girato la mano dell'altro... "Tu che dici, tu che dici...", e abbiamo eletto così Cataldo Terminio e nessuno si è potuto sottrarre alla votazione o c'era un accordo prima. Noi avevamo un accordo prima e l'ho pianificato dentro la riunione. Avvocato Oddo : C'è una scadenza temporale per le cariche? Messina Leonardo : Non c'è. Può stare un anno, un mese, cent'anni, quando vuole. Avvocato Oddo : Cioè, fino a quando uno è rappresentante...? Messina Leonardo : Finchè fa gli interessi della famiglia e non ci siano lamentele, appena ci sono lamentele viene di nuovo... noi in un anno l'abbiamo cambiato due o tre volte... Avvocato Oddo : Se ci può fare capire, il procedimento elettorale,

direi che è perfettamente democratico, perchè si alza la mano, si discute prima addirittura e cose... ma questo procedimento finale, cioè quello della crisi, la lamentela può essere espressa da uno, può essere espressa da due, poi ci sono persone che hanno più carisma, persone che ne hanno meno... Messina Leonardo : Certo, intanto si sceglie sempre la persona che può fare gli interesse della famiglia, il più capace che possa curare gli interesse della famiglia, se questo, poi, diventa regnante, cioè fa delle cose per conto suo e non fa partecipe la famiglia, il più soltato, un capo diecina, può chiedere una riunione e gli porta un'accusa formale, però, di solito, prima che si portano già c'è il seguito, che quando si arriva là dentro viene... Avvocato Oddo : Quindi, non c'è una scadenza temporale precisa? Messina Leonardo : No, non c'è una scadenza temporale. Avvocato Oddo : Questa è una regola generale di "Cosa Nostra", giusto? Messina Leonardo : Sì. Avvocato Oddo : Vorrei sapere una cosa a proposito di regole generali di "Cosa Nostra", se può rispondere, naturalmente. La provincia di Caltanissetta aveva un suo... una sua commissione provinciale? Messina Leonardo : Sì, tutte le province... Avvocato Oddo : E tutte le

province avevano delle commissioni provinciali?

Messina Leonardo : Ogni provincia... c'è la commissione provinciale. Avvocato Oddo : Grazie.

Ancora qualche altra cosa, scusi, perchè molte domande sono state oportunamente poste già dal signor Presidente e dagli altri... lei ha parlato di correnti, eccetera, parlava di 'di cristiniani', come a significare che ad un certo momento vi fosse stata una frattura in "Cosa Nostra", lei può datare questa frattura? In particolare, per dire le cose con più... questa frattura è databile alla morte di Di Cristina? Alla morte violenta, all'uccisione di Di Cristina?

Messina Leonardo : E' databile con la morte di Francesco Madonia, del papà di Pippo. Avvocato

Oddo : E che anno è, scusi? Messina Leonardo : Mha... consideri che credo sia '78... perchè Di Cristina, io ero al soggiorno obbligato al '78 ed è stato ammazzato Di Cristina al '78! Allora, Ciccio Madonia è stato ammazzato qualche periodo prima.

Avvocato Oddo : Quindi, a quel momento l'organizzazione entra in crisi e entrano in crisi, in qualche modo, pure le regole? Messina

Leonardo : Mha... le regole quasi mai entrano in crisi, però o si interpretano o si applicano, dipende sempre chi sono le persone a cui dobbiamo

applicare le regole, perchè se dobbiamo applicare la regola a uno di una corrente forte, allora, viene sempre, in un certo senso, ammorbidita. Se dobbiamo applicare le regole a uno che deve morire, gliiele applicano. Avvocato Oddo : Signor Messina, lei sa niente della cosiddetta strage del treno 904? Messina Leonardo : No. Avvocato Oddo : E' stato mai interrogato dai Giudici di questo paese sulla strage del 904? Messina Leonardo : Credo di no. Avvocato Oddo : Crede di no, cioè non se lo ricorda? Messina Leonardo : Credo di no! Presidente: Stiamo attenti alla pertinenza delle domande, eh! Avvocato Oddo : Signor Presidente, io credo di non essere andato molto al di là delle domande che già erano state poste. Presidente: Va bene, continui, avvocato. Avvocato Oddo : Un ultimo punto che non ho capito in tutta la premessa e scusate se torno a questa cosa, probabilmente la registrazione può darmi... ascoltare la registrazione può soddisfare qualunque dubbio, però se a questo momento... Loreto Plicato è stato ucciso nel Maggio '82, è vero? Messina Leonardo : Sì, 4 Maggio '82. Avvocato Oddo : 4 Maggio '82. Ci ha detto il signor Messina che qualche tempo prima era passato ad una organizzazione diversa o ho capito male

io!? Messina Leonardo : No, non è stato mai lui inserito in "Cosa Nostra". Avvocato Oddo : Ah, lui non è mai stato inserito in "Cosa Nostra".

Messina Leonardo : Mai, "Cosa Nostra" se ne è servita, per esempio quando si è ucciso a San Cataldo, Temporale e Guido Tellaira... siccome lui era amico di Emanuele Cerruto, "Cosa Nostra" ha detto: "E' l'assenso per uccidere quelli là" Allora... P.M.: Sì, ma questo era abbastanza chiaro. Avvocato Oddo : Io non l'avevo capito bene. Avvocato Oddo : Grazie. P.M.: Presidente, due sole domande che nascono, ovviamente, dalla reciproca curiosità, la prima è credo veramente banale, ma è opportuno farlo per curiosità. Quando il signor Messina dice che Bontade, per sentito dire o altre persone, sono state iscritte alla massoneria, intende la massoneria ufficiale con elenchi più o meno depositati o, comunque, acquisibili o delle forme di iscrizione segreta?

Messina Leonardo : Mha, non è quando, per esempio... P.M.: Per Siino forse è ufficiale!?

Messina Leonardo : Quando mi hanno detto, per esempio: "Angelo Siino è massone!" Non è che mi hanno detto che è una loggia coperta, una loggia scoperta a me hanno detto solo: "E' massone".

P.M.: E' massone! Messina Leonardo : E neanche io

ho domandato, coperta o scoperta, non era il mio interesse, però... P.M.: E' per altri, perchè quando lei dice: "Ho portato Riina", sarebbe più interessante o più difficile stabilirlo. Cioè, per Siino è un caso... Messina Leonardo : Difatti, io come ho detto per gli altri, ho detto anche per Siino, perchè in quel contesto me lo hanno detto. P.M.: Cioè non lo sa! Messina Leonardo : Non me lo hanno detto. P.M.: Perfetto. Poi, un'altra cosa. Tutte queste cose che il signor Messina ci ha riferito, praticamente, anche questo lo ha detto, maè opportuno forse sottolinearlo, le regole i sistemi, eccetera, ovviamente, sono a sua conoscenza diretta per quanto riguarda la realtà la realtà di Caltanissetta e Enna, forse... Avvocato Oddo : C'è opposizione, signor presidente! P.M.: Perchè? Avvocato Oddo : Perchè il teste ha detto che le regole di "Cosa Nostra" valevo dappertutto e in tutte... Presidente: Facciamoglielo chiarire, avvocato. Avvocato Oddo : Scusi, l'ha già detto! Presidente: Risponda. P.M.: Non ho problemi a cambiare la domanda, avvocato. Messina Leonardo : Non è che ogni provincia ha delle regole personali, le regole della mafia sono uguali per tutti, però bisogna vedere come si applicano e dove si applicano.

Presidente: Bene, andiamo avanti! Messina Leonardo
: Cioè, non è che quella a Caltanissetta si poteva
fare le regole per conto suo, cioè non esiste!
P.M.: Va bene. Altra domanda che è necessaria per
sanare non dico una contraddizione, ma certamente
un problema. In una prima fase dell'interrogatorio
ha detto che fino a tutto l'82, del resto il
signor Messina comincia a crescere nel ruolo, lui
stesso dice, dopo '84, la provincia di Palermo,
l'organizzazione mafiosa di Palermo, la
commissione provinciale di Palermo, era in una
posizione di netto predominio... Avvocato Oddo :
ha detto pure in che campo... P.M.: Santoiddio,
avvocato, se mi consente... io non l'ho
interrotta, molto pazientemente, come ogni
volta... Presidente: Prego, prego! P.M.: ... se
dobbiamo continuare... ha detto questo: "Tanto era
la posizione di predominio...", io non volevo
essere esplicativo, mi costringe ad esserlo...
"... tanto era la posizione di predominio della
commissione provinciale di Palermo, non solo nelle
cose grosse, come poteva essere un'omicidio, ma
persino in una cosa banale come il traffico di
sigarette, noi poteva soltanto procedere ad un
finanziamento e gestiva tutto Palermo", è questo
quello che ha detto lei? Messina Leonardo : Si

QUESTA all'inizio dall'82-83, siamo stati riuniti dal mandamento per dire: "Volete mettere una quota che c'è da fare questo?" P.M.: Per le sigarette, la droga... Messina Leonardo : Poi, in seguito, tutto è cambiato. Intanto nessuno c'ha detto più volete partecipare, cioè hanno creato degli ambasciatori e gli ambasciatori se io appartengo alla loro corrente e io lo ero, trafficavo la cocaina per ordine degli ambasciatori "Viri ca Pippo ti duna a cocaina, u fumu, chistu e chistu" "Va bene". Cioè neanche la famiglia sapeva più niente, ero io l'uomo cioè uomo... P.M.: Quindi, mi scusi, quando lei ha risposto a una domanda di un difensore dicendo, un omicidio di particolare gravità come può essere quello di un magistrato, di un uomo politico, di un funzionario in genere delle Stato, eccetera, deve essere deciso dalla commissione regionale, dalla interprovinciale o regionale che dir si voglia, si riferiva, evidentemente, posto che noi ragioniamo di delitti commessi a Palermo, perchè questa è la Corte di Assise di Palermo e non di delitti commessi ad Agrigento o a Caltanissetta o a Trapani, la sua risposta che dice: "Deve essere la interprovinciale a decidere", è per un periodo successivo all' 84, non per un periodo precedente?

Messina Leonardo : dall'83-84 a salire, più...
poi, quando passiamo all'84 la cosa è crescente
definitiva. P.M.: Va bene, grazie. Presidente:
Prego, riprenda le sue domande. Avvocato Oddo :
Qui possiamo fare quello che vogliamo, abbiamo le
registrazioni e ci sono delle risposte precise...
Io ho chiesto con, credo, precisione, se queste
regole che lui ha appreso valevano e valevano
sempre, valevano in precedenza, eccetera, in
particolare sul problema delle interprovinciali,
non era evidentememente che valeva dall'83 in poi
questa regola, perchè altrimenti andiamo a
prendere quello che aveva detto... Presidente: La
domanda, sulle interpretazioni poi... Avvocato
Oddo : Io non sto facendo un'interpretazione, sto
rileggendo quello che il Pubblico Ministero ha
finito di dire e poi ha fatto... Presidente: Deve
fare delle domande lei, ora? Avvocato Oddo : Eh?
Presidente: Deve fare delle domande? Avvocato
Oddo : Certo. Presidente: E le faccia. Avvocato
Oddo : Signor Presidente, mi è necessaria fare
questa premessa, come ha fatto una premessa il
Pubblico Ministero che non era negli atti, non
era... P.M.: Non aveva colto che io non mi
riferivo affatto a domande sue, ma quello di
altro... Avvocato Oddo : Quelle erano già state

date ed io avevo completato semplicemente con i profili temporali di queste regole... P.M.: Se deve fare domande, giustamente dice la Corte, le faccia! Avvocato Oddo : Mi apprestavo a farla senza lamentarmi dell'interruzione del Pubblico Ministero. Presidente: Prego! Avvocato Oddo : Signor Presidente, stavo dicendo che, fino a poc'anzi, l'imputato di procedimento connesso aveva finito di dire che queste regole valevano, che erano sempre valse, che lui le aveva apprese e che, in particolare, l'ha detto alle domande di più di un difensore di parte civile, non di questo difensore, la regola che l'uccisione di un magistrato, di un uomo politico, di un giornalista, di un rappresentante della forza dell'ordine, dovesse, comunque, essere decisa dalla commissione interprovinciale, era una regola categorica, ferma. Il Pubblico Ministero non si comprende com'è che lo voglia riferire all'83 a seguire, ci vuole fare capire, poichè, visto che, la Signoria Vostra ha fatto pure una premessa a tutto l'inettogatorio mi consentiva di farlo, altro coimputato di procedimento connesso che ha parlato di commissione interprovinciale l'ha riferita come regola categorica della stessa commissione interprovinciale fin dalla sua

creazione, anno 1975, se non vado errato, Calderone Antonino, dicevo, se così è, ci vuole chiarire se prima dell'82 questa regola non valeva e perchè non doveva valere? Giudice Saguto : lei dimentica che il teste è entrato nell'82. Avvocato Oddo : Ma lui ha appreso di fatti... finora ci ha parlato di Bontade massone e Bontade viene ucciso nell'81 e, quindi, è un fatto che poteva essere appreso soltanto... Presidente: Di Bontade non ne ha parlato! Avvocato Oddo : Bontade massone non l'ha detto!? Presidente: Massone sì, ma di omicidio Bontade... Avvocato Oddo : Ha detto Bontade massone, ha detto di più, ha detto una qualità di un uomo già morto. Era una cosa che poteva avere appreso solo dall'organizzazione criminale. Giudice Saguto : Successivamente. Presidente: Successivamente. Avvocato Oddo : Certo, infatti, io sto parlando successivamente, noi stiamo parlando di regole che si assumono essere di "Cosa Nostra" e che si assumono essere valide... Presidente: Avvocato, ci sono le cronache e c'è la storia, le cronache sono quelle che si vivono... Avvocato Oddo : Signor Presidente a me interessano le deposizioni e basta, perchè poi la Signoria Vostra e la Corte le valuterà... Presidente: Sono cose che ha saputo.

Avvocato Oddo : Certo. Presidente: Ha saputo che... Avvocato Oddo : Che ci fosse una regola, è ovvio che la gente può saperlo... Presidente: Allora, ripetiamo, questa regola, che lei sappia, diceva anche nel passato, cioè che tutti gli omicidi, chiamiamoli eccellenti, tra virgolette, dovessero essere decisi dalla commissione interprovinciale? Messina Leonardo : Io, signor Presidente, posso parlare di questa cosa dall'82 a salire, perchè è quanto io ho vissuto in prima persona. Presidente : Questa è la risposta, avvocato. Avvocato Oddo : Allora, vorrei chiedere una cosa all'imputato di procedimento connesso, Cinardo quando è stato ucciso? Presidente: Chi? Avvocato Oddo : Cinardo. Presidente: Cinardo, chi è... risponda! Messina Leonardo : Sì, Cinardo è stato ucciso da uno della famiglia di San Cataldo. Avvocato Oddo : Quando è stato ucciso, che anno? Messina Leonardo : L'anno non me lo ricordo. Avvocato Oddo : Non se lo ricorda a questo momento o non lo sa!? Messina Leonardo : No, non me lo ricordo in questo momento. Avvocato Oddo : Ah, va bene, allora, signor Presidente, io mi riservo di fare pervenire alla Signoria Vostra, eventualmente, le dichiarazioni altrimenti rese da Messina Leonardo

a proposito dell'omicidio Cinardo, a proposito di altri omicidi eccellenti che dovessero fare ascendere alla responsabilità di una commissione regionale, il loro mandato, per stabile se quando lui ha detto di omicidi precedenti alla sua affiliazione a "Cosa Nostra", cioè che come oggi ci può venire a dire che lui non sa niente di questa regola... Presidente: Va be' lei si riserva e noi ci riserviamo di esaminarne la rilevanza, d'accordo. ha finito, avvocato? Ci sono altri difensori? Nessun'altro. Giudice Saguto : Io vorrei un ulteriore chiarimento, dato... La commissione interprovinciale esiste nella struttura di "Cosa Nostra" che lei ne sappia da quanto!? Da sempre, da quando è nata "Cosa Nostra"? Messina Leonardo : Io non la posso datare... io non la posso datare... da quando io sono entrato c'è la commissione. Avvocato Oddo : Scusi, signor presidente, visto che la signora, giudice relatore, ha posto... un'ulteriore domanda. Le risulta che Inserillo Salvatore facesse parte della commissione interprovinciale? Messina Leonardo : So che era un uomo importante, ma non so... Avvocato Oddo : Che facesse parte della commissione regionale? Messina Leonardo : No, non lo so! Avvocato Oddo : Lei non ha mai

dichiarato che la commissione regionale a quel tempo era composta da Bontade Stefano e Inserillo Salvatore, Sorce Giuseppe ed altri? Messina Leonardo : Sì, credo che lo abbia dichiarato. Avvocato Oddo : Grazie. Messina Leonardo : Credo che lo abbia dichiarato. Consideri che un uomo d'onore di San Cataldo che era Cataldo Cali ha avuto un problema, è stato imputato di un omicidio, e, allora, si è interessato Stefano Bontade, dall'avvocato Campo a Palermo ci andò Ciccio Ianni che poi è stato ucciso, il vecchio Cali e Stefano Bontade, come uno importante della provincia di Palermo, cioè era andato lui, non per cosa, dall'avvocato Campo a presentare le persone per interessarsi della faccenda. Presidente: Va bene, possono accompagnarlo. Messina Leonardo : Buonasera! Presidente: A questo punto, esaurito l'esame di Messina Leonardo, il Presidente rinvia l'udienza per la prosecuzione della prova fuori sede volta ad acquisire le dichiarazioni di Rosario Spatola, domani 29 Ottobre 1993, ore 16,30. L'udienza è tolta.

Stefano Sorce